



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



30 giugno 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 176 del 29.06.2012

Lotta senza quartiere alle fumarole. Polizia provinciale denuncia 7 produttori agricoli

Lotta senza quartiere alle fumarole. Su direttiva del commissario straordinario Giovanni Scarso, il comandante provinciale della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri ha predisposto ed intensificato in quest'ultimo periodo i controlli specifici su tutto il territorio provinciale a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Come è noto, infatti, l'abitudine ancora persistente di molti agricoltori di provvedere allo smaltimento mediante bruciatura dei rifiuti vegetali e dei materiali plastici provenienti dall'attività serricolo affligge il territorio ibleo ed è causa di un grave inquinamento dell'aria.

L'attività di controllo, svolta anche in orari notturni e mattutini, è stata rivolta soprattutto al settore provinciale di sud-ovest che interessa gli ambiti territoriali dei comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Acate, Comiso e Vittoria, dove il fenomeno delle "fumarole" è prevalente e dove in passato si è avuto modo di constatare una abitudine abbastanza diffusa degli imprenditori agricoli di incendiare i rifiuti plastici e vegetali all'interno delle proprie aziende.

Nel corso delle numerose verifiche compiute dal Nucleo Ambientale della Polizia Provinciale sono state sottoposte a controllo preventivo alcune attività di serricoltori che avevano già provveduto ad accatastare rifiuti di plastica, di polistirolo e tubi di irrigazione all'interno dei siti produttivi. Diverse decine di produttori sono stati resi edotti delle corrette modalità di smaltimento dei rifiuti, al fine di evitarne l'abbandono indiscriminato sul territorio o la loro distruzione mediante incenerimento.

Durante i controlli svolti tra i Comuni di Vittoria (contrada Zafaglione), Acate (contrada Canalotti, Macconi-Dirillo), S. Croce Camerina (contrada Menta e contrada Bosco Braccetto) e Scicli (C.da Spinello) 7 imprenditori agricoli sono stati sorpresi mentre bruciavano i rifiuti vegetali dismessi delle serre e tutti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per l'ipotesi di reato di illecito smaltimento di rifiuti speciali ed immissione molesta di fumi in atmosfera.

"I controlli saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni – dice il commissario straordinario Giovanni Scarso - ed interesseranno tutto il territorio provinciale con particolare riferimento all'intera fascia costiera perché la lotta alle fumarole è senza quartiere. Mi auguro che i nostri produttori evitino il ricorso alle fumarole per eliminare i rifiuti agricoli. Il problema è culturale e con un'attenta e puntuale vigilanza riusciremo a far cambiare registro ai produttori agricoli del territorio ibleo".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 177 del 29.06.2012

Il Commissario Scarso incontra la giovane Samar Khemiri, Alfiere della Repubblica Italiana

Il Commissario della Provincia Giovanni Scarso, ha ricevuto la giovane Samar Khemiri, l'unica studentessa siciliana insignita quale "Alfiere della Repubblica" dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Giovanni Scarso, si è congratulato con Samar, nata nel 1998 da famiglia tunisina residente nella nostra provincia da tanti anni, esprimendo per lei parole di stima e di ammirazione, per l'attestato d'onore ricevuto dalle mani del Presidente Napolitano, un prestigioso riconoscimento che da lustro a tutta la cittadinanza iblea ed in modo speciale a Vittoria, città in cui è nata e risiede.

Giovanni Scarso, ha incoraggiato la giovane studentessa a proseguire lungo il virtuoso percorso intrapreso, una condotta che chiama naturalmente a sé altri giovani e cittadini in genere, rendendoli protagonisti di comportamenti propedeutici ad una pacifica integrazione culturale.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 178 del 29.06.2012

Comitato ristretto Ragusa-Catania. Scarso informa del confronto a Roma all'Anas

Prima presa di contatto del Commissario Straordinario della Provincia Giovanni Scarso col comitato ristretto che ha seguito l'iter della Ragusa-Catania.

Alla presenza dei componenti del comitato Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Sandro Gambuzza e Giorgio Bandiera e dell'assessore Michele Tasca, in rappresentanza del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale; è stato fatto il punto della situazione alla luce dell'incontro che nei giorni scorsi Scarso ha avuto col dirigente generale dell'Anas, Settimio Nucci, che ha avviato e sta per concludere le procedure per la firma della concessione al 'pool' di imprese che si è aggiudicato il progetto di finanza. Il primo passaggio è appunto la firma della concessione, poi bisognerà presentare da parte del concessionario il progetto definitivo e quello esecutivo prima di un ultimo passaggio al Cipe per il via libera definitivo. E' comunque il 2013 l'anno in cui partiranno i lavori.

I componenti del comitato hanno espresso soddisfazione per la decisione del commissario straordinario di proseguire nell'azione di monitoraggio dell'importante infrastruttura, di concerto, col comitato ristretto. E' stata sottolineata la positività del ruolo e dell'azione portata avanti dal comitato in questi anni e che appare necessario sollecitare l'Anas e gli altri organi tecnici e istituzionali ad accelerare l'iter per accorciare i tempi dell'inizio dei lavori della nuova Ragusa-Catania".

gm

ente Provincia

GIOVANE PREMIATA

L'alfiere Samar Khemiri ricevuta alla Provincia

*** Il Commissario della Provincia Giovanni Scarso, ha ricevuto la giovane Samar Khemiri, l'unica studentessa siciliana insignita quale "Alfiere della Repubblica" dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Giovanni Scarso, si è congratulato con Samar, nata nel 1998 da famiglia tunisina residente nella nostra provincia da tanti anni, esprimendo per lei parole di stima e di ammirazione, per l'attestato d'onore ricevuto dalle mani del Presidente Napolitano, un prestigioso riconoscimento che da lustro a tutta la cittadinanza iblea ed in modo speciale a Vittoria, città in cui è nata e risiede. Samar frequenta la terza classe della scuola media Conso-lino, è determinata a continuare gli studi. Giovanni Scarso, ha incoraggiato la giovane studentessa a proseguire lungo il virtuoso percorso intrapreso, una condotta che chiama naturalmente a sé altri giovani e cittadini in genere, rendendoli protagonisti di comportamenti propedeutici ad una pacifica integrazione culturale. Lo scorso 12 giugno a Vittoria Samar Khemiri è stata festeggiata a Vittoria nel corso di una cerimonia alla presenza delle autorità provinciali. (GN)

Sarà il 2013 l'anno in cui i lavori prenderanno il via

Michele Barbagallo

Prosegue l'azione di monitoraggio del comitato per il controllo della progettualità per il raddoppio della Ragusa-Catania. Ieri mattina si è svolta una nuova riunione alla Provincia regionale di Ragusa, per la prima volta da quando si è insediato il commissario Scarso. Alla presenza dei componenti del comitato Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Sandro Gambuzza e Giorgio Bandiera e dell'assessore Michele Tasca, in rappresentanza del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, è stato fatto il punto della situazione alla luce dell'incontro che nei giorni scorsi Scarso ha avuto col dirigente generale dell'Anas, Settimio Nucci, che ha avviato e sta per concludere le procedure per la firma della concessione al 'pool' di imprese che si è aggiudicato il progetto di finanza.

Il primo passaggio è appunto la firma della concessione, poi bisognerà presentare da parte del concessionario il progetto definitivo e quello esecutivo prima di un ultimo passaggio al Cipe per il via libera definitivo. E' comunque il 2013 l'anno in cui partiranno i lavori. I componenti del comitato hanno espresso soddisfazione per la decisione del commissario straordinario di proseguire nell'azione di monitoraggio dell'importante infrastruttura, di concerto, col comitato ristretto. E' stata sottolineata la positività del ruolo e dell'azione portata avanti dal comitato in questi anni e che appare necessario sollecitare l'Anas e gli altri organi tecnici e istituzionali ad accelerare l'iter per accorciare i tempi dell'inizio dei lavori della nuova Ragusa-Catania.

Ed in tal senso, con l'intervento dell'on. Gurrieri prima e di Sica e Bandiera dopo, è stato spiegato che si era rimasti che il comitato sarebbe stato a Roma in occasione della firma della convenzione e che dunque la Provincia doveva farsi parte promotrice con l'Anas per poter consentire la contestuale presenza durante quello che sarà una delle tappe storiche per l'area iblea, cioè quando si siglerà l'intesa tra l'Anas e la cordata di imprese che hanno manifestato l'interesse a realizzare il raddoppio. Scarso ha preso atto della richiesta che girerà formalmente nei prossimi giorni all'Anas.

30/06/2012

L'intervento

Alla Provincia regionale di Ragusa ieri mattina si è parlato brevemente anche dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela e dunque non solo del raddoppio della Ragusa - Catania. All'interno del comitato di monitoraggio a fornire alcuni ultimi ragguagli è stato l'on. Riccardo Minardo che ha illustrato alcune informazioni acquisite dopo aver parlato con i rappresentanti del Cas. Le informazioni riguarderebbero gli ultimi stadi di avanzamento delle procedure per i lotti fino a Modica. A quanto pare ci sarebbero buone notizie anche se occorre andare con i piedi di piombo visto che appena qualche settimana fa era stato lanciato un allarme sull'immobilismo degli uffici del Cas relativamente alla progettazione. Ma, stando alle notizie fornite ieri mattina da Minardo al comitato, al Cas ci si sarebbe iniziati a muovere nella giusta direzione per poter così procedere all'avanzamento della fase di progettazione e poi esecuzione, dei lotti fino a Modica. Nel recente passato si è parlato anche dell'opportunità di puntare tutto sulla Siracusa - Ragusa - Gela evitando dunque di realizzare il raddoppio, tramite progetto di finanza, della Ragusa - Catania. Ma non tutto il territorio si è ritrovato sulle stesse posizioni.

M. B.

30/06/2012

POLIZIA PROVINCIALE

Fenomeno «fumarole» Deferiti sette imprenditori

●●● Fenomeno fumarole in provincia. La Polizia Provinciale, diretta da Raffaele Falconeri ha intensificato i controlli specifici su tutto il territorio a tutela della salute pubblica e dell'ambiente. E durante i controlli svolti tra i Comuni di Vittoria (contrada Zafaglione), Acate (contrada Canalotti, Macconi-Dirillo), Santa Croce (contrada Menta e Bosco Braccetto) e Scicli (contrada Spinello), sette imprenditori agricoli sono stati sorpresi mentre bruciavano i rifiuti vegetali dismessi delle serre e tutti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per l'ipotesi di reato di illecito smaltimento di rifiuti speciali ed immissione molesta di fumi in atmosfera. Nel corso delle numerose verifiche sono state sottoposte a controllo preventivo alcune attività di serricoltori che avevano già provveduto ad accatastare rifiuti di plastica, di polistirolo e tubi di irrigazione all'interno dei siti produttivi. «I controlli saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni - afferma il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso - ed interesseranno tutto il territorio provinciale con particolare riferimento all'intera fascia costiera perché la lotta alle fumarole è senza quartiere».

(*GN*)

Illecito smaltimento rifiuti speciali

Fumarole, denunciati sette imprenditori agricoli

Michele farinaccio

Sette imprenditori agricoli, titolari di altrettante aziende site tra Scicli, Acate, Vittoria e Santa Croce Camerina, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per illecito smaltimento di rifiuti speciali ed immissione molesta di fumi in atmosfera, dopo essere stati scoperti dalla Polizia provinciale mentre bruciavano i rifiuti vegetali dismessi delle serre.



I controlli degli agenti diretti dal comandante Raffaele Falconieri, hanno agito su una precisa direttiva del commissario straordinario Giovanni Scarso, volta alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente. In particolare, gli appezzamenti di terreno si trovano in contrada Zafaglione a Vittoria, nelle contrade Canalotti, Macconi e Dirillo ad Acate, in contrada Menta e Bosco Braccetto a Santa Croce Camerina e in contrada Spinello a Scicli.

Come è noto, infatti, l'abitudine ancora persistente di molti agricoltori di provvedere allo smaltimento mediante bruciatura dei rifiuti vegetali e dei materiali plastici provenienti dall'attività serricola, affligge il territorio ibleo ed è causa di un grave inquinamento dell'aria.

L'attività di controllo, svolta anche in orari notturni e mattutini, è stata rivolta soprattutto al settore provinciale di sud-ovest che interessa gli ambiti territoriali dei comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Acate, Comiso e Vittoria, dove il fenomeno delle "fumarole" è prevalente e dove in passato si è avuto modo di constatare una abitudine abbastanza diffusa degli imprenditori agricoli di incendiare i rifiuti plastici e vegetali all'interno delle proprie aziende.

Nel corso delle numerose verifiche compiute dal nucleo Ambientale della Polizia provinciale, sono state sottoposte a controllo preventivo alcune attività di serricoltori che avevano già provveduto ad accatastare rifiuti di plastica, di polistirolo e tubi di irrigazione all'interno dei siti produttivi.

Diverse decine di produttori, in quest'ambito, sono stati resi edotti delle corrette modalità di smaltimento dei rifiuti, al fine di evitarne l'abbandono indiscriminato sul territorio o la loro distruzione mediante incenerimento.

"I controlli saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni", promette il commissario straordinario Giovanni Scarso.

30/06/2012

in provincia di Ragusa

Aeroporto di comiso: due inchieste sulla mancata apertura

Digiacomo a Fiumicino, oggi la protesta

Comiso. Sono partiti puntuali, subito dopo il comizio, i pullman dell'on. Digiacomo diretti a Roma-Fiumicino. Obiettivo: sensibilizzare il governo nazionale alle sorti dello scalo di Comiso e sbloccare l'iter che ne tiene frenato il decollo. In piazza Fonte Diana, luogo simbolico da dove, 30 anni fa, partì la lotta contro i missili Cruise, il deputato del Pd ha arringato la folla.



"Siamo qui perché qualcuno o qualcosa - ha detto Digiacomo poco prima di salire sul palco - è riuscito a trasformare quello che era il fiore all'occhiello della provincia di Ragusa e dell'intera Sicilia sud-orientale in una vergogna nazionale. È un altro momento rivendicativo forte, come lo sono stati lo sciopero della fame, l'incatenamento davanti ai cancelli dello scalo, l'occupazione simbolica di Fontanarossa. Si parte da piazza Fonte Diana, la piazza dei 100mila manifestanti, della marcia della pace guidata da quel Pio La Torre di cui hanno volutamente cancellato il nome".

Due i pullman, con a bordo 98 persone, provenienti da diversi comuni della provincia. "Abbiamo dovuto interrompere le adesioni - ha spiegato Digiacomo - per questioni organizzative, non c'era più tempo di predisporre un altro mezzo. Contiamo di arrivare a Roma domani mattina (oggi ndr) e da lì cominceremo l'occupazione pacifica al terminal 1, fino al pomeriggio, dopodiché torneremo nella nostra amata terra".

Il deputato regionale e la delegazione iblea dovrebbero essere a Comiso alle prime luci dell'alba di domani.

"L'obiettivo - chiarisce Digiacomo - è dare un'ulteriore sensibilizzazione al Governo, attraverso il sacrificio personale di centinaia di persone, per ottenere qualcosa che ci viene negata mediante artifici e raggiri insopportabili. Una vicenda antica, cominciata nel 1999, che, forse, nessuno conosce meglio di me. Adesso si comincia a intravedere qualche segnalema restano intollerabili i cumuli bugie a cui abbiamo assistito. Se siamo a questo punto è grazie alla pressione potente esercitata nei confronti di chi diceva di essere disponibile ma non ha fatto niente per l'aeroporto di Comiso".

Intanto sullo scalo comisano arriva un'altra tegola: una doppia indagine per la mancata apertura. L'ha resa nota il comandante provinciale della Guardia di Finanza Francesco Fallica. Al centro della prima, la verifica del danno erariale su delega della Corte dei Conti di Palermo, considerato che per il nuovo scalo di Comiso, non ancora aperto, sono stati spesi 46 milioni di euro. L'altra, di carattere penale, è della Procura della Repubblica di Ragusa che staverificando se emergono rilievi penalmente perseguibili per la mancata apertura dello scalo di Comiso.

30/06/2012

INFRASTRUTTURE

Cub Trasporti Battaglia per il rilancio della ferrovia

«... Mentre Pippo Digiacomo ed altri si stanno mobilitando per l'apertura dell'aeroporto di Comiso ed oggi saranno a Roma ad occupare l'aeroporto di Fiumicino, la Cub Trasporti continua la battaglia per il rilancio della ferrovia. "Non possiamo essere a Roma in quanto oggi alle 12 siamo impegnati all'inaugurazione simbolica di una fermata della metroferrovia a Ragusa e siamo sempre in prima linea per il potenziamento della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela. Ma - dice Pippo Gurrieri - non possiamo non rilevare la differenza di intensità degli impegni rispetto ad una infrastruttura, come quella ferroviaria, che questa provincia possiede ma che si è vista lentamente depotenziare e quasi annullare. Sappiamo tutti che le infrastrutture trasportistiche devono coesistere in sinergia, quello che sta accadendo in provincia di Ragusa è invece la parcellizzazione delle battaglie (aeroporto, ferrovia, Ragusa-Catania, autostrada), con gran dispendio di energie e una debolezza globale nella capacità vertenziale. L'aeroporto rischia di essere una cattedrale nel deserto se non è circondato da un'efficiente rete stradale e ferroviaria che assicuri i collegamenti con le province limitrofe. Non è ancora tardi per rimediare". Anche l'associazione Territorio aderisce e condivide la manifestazione simbolica con cui si procederà, su iniziativa della Cub Trasporti, all'inaugurazione della fermata della metropolitana di superficie a Ragusa. (30/6)

INFRASTRUTTURE. Finanziamenti pubblici e dinamiche di concorrenza

Comiso, la Finanza indaga sui ritardi dell'aeroporto

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● C'è un'indagine della Guardia di Finanza sull'aeroporto di Comiso. O meglio: sui ritardi nell'avviamento di uno scalo, completo ormai da due anni, ma non ancora attivo. L'istruttoria è stata aperta dalla Corte dei Conti di Palermo. La conferma che esiste un'indagine per danno erariale è arrivata dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Francesco Fallica, nel corso di una trasmissione di una emittente privata locale. Fallica ha confermato che la Finanza sta cercando di capire perché un aeroporto su cui sono stati investiti cospicui finanziamenti pubblici, sia ancora fermo e che si stanno esaminando le dinamiche della concorrenza sul territorio. «Ci sono dei problemi di concorrenza, di capacità di sostenere dei costi e di gestire sul territorio più cose. Io, magari, non ho interesse ad avviare più cose, me ne tengo



Il colonnello Fallica

una sola, tanto più che quelli che dovrebbero andare in quell'altro posto vengono da me direttamente. Ma questo non può essere fatto con i soldi dello Stato». Tra le righe e senza espliciti riferimenti, Fallica ha fatto intuire che sotto esame sono gli avvenimenti degli ultimi anni e tutte le procedure seguite dall'avvio del progetto alla realizzazione, da tutti gli enti interessati e dalla società di gestione che, da dicembre scorso, ha avuto in pre-consegna lo scalo, anche se la conse-

gna definitiva arriverà solo nelle prossime settimane, allorché saranno state completate le procedure di collaudo. Le parole di Fallica aprono nuovi interrogativi proprio nei giorni cruciali, mentre si attende, il 4 luglio, l'incontro romano convocato per decidere se Comiso potrà essere inserito, o meno, nell'accordo di programma del trasporto aereo 2013-2015. L'ostacolo principale, infatti, finora, è la mancata erogazione del servizio di assistenza al volo da parte di Enav. Intanto, ieri sera due pullman organizzati dal deputato regionale Pippo Digiacomo sono partiti per Roma dove, alle 10, si attuerà l'occupazione simbolica dell'aeroporto di Fiumicino, al "Terminal 1" di Alitalia. Sempre stamattina, una delegazione di forze politiche, imprenditoriali e sindacali consegnerà al Prefetto Giovanna Cagliostro un documento che esprime la richiesta pressante del territorio di avere uno scalo finalmente operativo. (TCC)

«Decennale Unesco, Modica è assente»

●●● Dieci anni di Unesco. Era il 28 giugno del 2002, quando otto comuni dell'area del sud est: Caltagirone, Militello Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo, Ragusa Ibla e Scicli, furono dichiarati beni dell'Umanità ed inseriti nella "World Heritage list". Un tondo in marmo, posto nei centri storici dei vari comuni insigniti, ricorda quell'evento. Fu l'inizio di un percorso ed un segnale di riconoscimento ad un territorio ricco di monumenti e testimonianze dell'età barocca. Fabio Granata, con Nicola Bono, fu il promotore e l'assertore della validità della candidatura degli Iblei e pur non senza difficoltà promosse e sostenne le buone ragioni del territorio. Il filo conduttore che lega gli otto comuni è la ricostruzione del terremoto del 1693, sopra o accanto ai resti di quelle distrutte nello stesso anno dal terremoto. Nel ricordo del decennale, a Noto, si è tenuto un incontro con una delegazione della commissione "Cultura" della Camera dei Deputati, con alla testa il vicepresidente Fabio Granata. Grande disappunto, però, è stato espresso per la presenza di un'unica città del ragusano, quella di Scicli. Modica, che era la "capofila" del sud est, ha disertato l'invito, facendo scaturire diverse e motivate polemiche. «Oggi, per i tanti assenti, è stata un'occasione persa - afferma Fabio Granata -. È stato un incontro importante per stabilire le strategie al fine di rispettare i nuovi parametri imposti per mantenere i siti Unesco. Si è discusso - conclude Granata - dei pochi finanziamenti che lo Stato metterà a disposizione per i beni sotto tutela Unesco. Dispiace che, proprio la delegazione di Modica, abbia disertato l'occasione». (*)»

Regione Sicilia

Il pronipote di Don Sturzo si candida alla Regione

Palermo. Gaspare Sturzo - pronipote di Don Luigi, fondatore del Partito popolare italiano - scende in campo e si candida a presidente della Regione. Il magistrato 49enne, presidente del Centro internazionale di studi sturziani (Ciss), correrà ad ottobre - dimissioni di Raffaele Lombardo permettendo - alla carica di governatore con la lista "Italiani liberi e forti" (Ilef), partito fondato lo scorso gennaio a 93 anni dalla costituzione del Ppi, del quale richiama il manifesto programmatico ("l'appello ai liberi e forti").



«Avevamo capito - spiega Gaspare Sturzo - che si aprivano grandi spazi e che dovevamo agire per un dovere morale, quello di mettere a disposizione la propria esperienza e competenza. Useremo il neopopolarismo di Don Sturzo per rendere attuale e attuabile lo statuto siciliano. Quello della Regione attuale è un modello antico, vecchio e cattivo di politica. La crisi è morale e d'intelligenza prima che economica. Vogliamo far cambiare rotta alla Sicilia, facendo emergere la nuova classe dirigente e portarla anche al governo del Paese».

Infatti le elezioni regionali sono solo il primo passo del nuovo partito, alleatosi con il movimento "Area solidale e democratica": «L'anno prossimo - afferma Giovanni Palladino, segretario politico dell'Ilef - entreremo sicuramente in Parlamento. Non prenderemo un euro di finanziamento pubblico, visto che lo destineremo al Fondo per la riduzione del debito pubblico». Per riuscire in questa impresa il partito chiede la partecipazione dei cittadini. «L'indignazione del Paese - continua Sturzo - si è trasformata in protesta che gente come Beppe Grillo ha cavalcato, denunciando gli effetti perversi del sistema. Noi siamo per la proposta, non per la protesta. Ad esempio, non serve che i nuovi eletti contestino le decisioni delle amministrazioni precedenti. Il pregiudizio politico crea solo contenziosi giudiziari. Invece bisogna concentrare le energie sui servizi al cittadino e alle imprese: la pubblica amministrazione deve essere l'anello forte, non quello debole».

E su possibili apparentamenti annuncia: «Non staremo con nessuno dei partiti attuali, che sono residui della Prima Repubblica e si sono buttati giù da soli. Servono nuove squadre e nuovi arbitri. Solo così, sfruttando le idee di Don Sturzo, si potranno superare le male bestie che affliggono la Regione: clientelismo e abuso del potere pubblico».

Comunque, nonostante l'ispirazione cattolica, la formazione che sostiene Sturzo si basa su tre principi cardine: l'antistatalismo, l'aconfessionalità e l'apertura a tutte le categorie sociali. «Non è - sottolinea Eugenio Guccione, presidente Ilef - il partito della Cei, né dei cattolici. E' una formazione di alcuni cattolici, ma accogliamo anche il contributo degli atei. Però lo accettiamo in piedi, mai in ginocchio».

Massimo Gucciardo

30/06/2012

«Senza mezzi finanziari in Sicilia prospera la mafia»

Lillo Miceli

Palermo. Sia pure con tutte le prescrizioni del caso, le Sezioni riunite della Corte dei conti hanno certificato la regolarità del Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011. Così come chiesto dal procuratore generale d'appello, Giovanni Coppola, che nel corso della sua requisitoria ha rilevato: «Senza adeguati mezzi finanziari i cinque milioni di siciliani non potranno sottrarsi alla rassegnazione antica che si traduce in forza di attrazione mafiosa e clientelare a disposizione dei prepotenti e dei potenti. Senza adeguati mezzi finanziari, la Sicilia non riuscirà ad affrontare e risolvere da sola i propri molteplici problemi, dei quali la più drammatica manifestazione è drammatica mancanza di lavoro che determina uno stato di vergognosa semi-povertà che alimenta il triste fenomeno dell'emigrazione».



Lo stato di salute dei conti regionali peggiora di anno in anno. Nelle sue considerazioni generali, la presidente delle Sezioni riunite della Corte dei conti, Rita Arrigoni, infatti, ha sottolineato che il rendiconto sull'esercizio finanziario 2011, «registra una situazione di notevole, preoccupante deterioramento: tutti o quasi i saldi fondamentali di bilancio presentano valori negativi. Così per il saldo netto da finanziare e per il ricorso al mercato, mentre crescono a dismisura le obbligazioni da onorare in esercizi futuri in corrispondenza con un volume di residui passivi cresciuti da 5 a 7 miliardi di euro». Una situazione aggravata dalle manovre di contenimento della spesa varate dal governo nazionale che, con il cosiddetto decreto «Salva Italia» ha chiesto alle Regioni a Statuto speciale ed alle Province autonome un ulteriore contributo di 860 milioni di euro. Alla Sicilia è stato chiesto di contribuire per il 40%, circa 130 milioni più 160 milioni di partecipazione al fondo sanitario da reperire tramite l'aumento dell'Irpef». Una situazione talmente disastrosa al punto che la stessa Arrigoni ha auspicato che, «al pari del resto di quanto si va prospettando in ambito europeo per Stati in difficoltà di bilancio e pericolo di default, un sostegno alla Sicilia da parte del governo nazionale, che valga a garantire l'efficacia delle azioni intraprese o da intraprendere dal governo regionale, coniugandosi ad un affiancamento gestionale di monitoraggio condiviso sulla base di un piano pluriennale di rientro». Insomma, un piano antideficit come quello attuato per la sanità. Ed il procuratore generale Coppola, che appena un anno fa aveva affermato che il miglior medico in Sicilia è l'aereo, ha sorpreso tutti quando ha affermato: «Se la sanità fosse un vino, si potrebbe dire che il 2011 è stata una buona annata». Ha pure plaudito alle norme per la semplificazione amministrativa ed alla rivendicazione dell'assessore all'Economia per l'istituzione di due sezioni, una penale ed una civile, della Corte di Cassazione, come prevede l'art. 23 dello Statuto speciale. Coppola, come Rita Arrigoni, ha poi messo il dito sulla piaga degli sprechi, a cominciare dalle società partecipate che, nonostante la legge che ne prevede la riduzione a 14, continuano ad essere sempre 34 ed anzi con un gioco di scatole cinesi, le partecipazioni regionali si estendono ad ulteriori 20 società. E, comunque, 21 partecipazioni su 34 hanno chiuso con il bilancio in perdita: «Si tratta di una palude che assorbe risorse pubbliche per il mantenimento di una pletera di dipendenti ed amministratori», ha sottolineato Coppola.

La Regione tra dipendenti di ruolo, stabilizzati e precari paga 20 mila stipendi, mentre circa 16 mila sono i pensionati: nel 2011 c'è stata una vera e propria fuga di coloro, quasi mille, che avendo un parente prossimo gravemente malato, grazie alla 104 in salsa siciliana, sono andati in quiescenza con soli 25 anni di servizio.

Per Rita Arrigoni, inoltre, «in Sicilia, diverse pur valide iniziative hanno scontato il condizionamento di interessi indisponibili ed una incisiva attività di riforma, che pure sarebbe stata necessaria per arginare quelle criticità finanziarie che mettono a rischio la sostenibilità».

Regione, debiti e riforme fallite La Corte dei conti: intervenga lo Stato

► I giudici: il deficit in Sicilia è di 5,3 miliardi di euro

Il giudizio della Corte dei conti fotografa un quadro preoccupante: il deficit si è aggravato e per uscirne «serve un affiancamento dello Stato».

Giulio Pipitone

PALERMO

●●● Le riforme fatte dal governo regionale non hanno dato risultati apprezzabili. L'indebitamento ha raggiunto i 5,3 miliardi, è destinato a crescere ulteriormente e non è sempre servito allo sviluppo. Calano le entrate, aumentano le spese. E tutto sommato continuano a manifestarsi gli effetti di un inarrestabile declino. Tanto basta al presidente delle sezioni riunite della Corte dei Conti, Rita Arrigoni, per mettere sul tappeto una proposta mai rimbalzata dalle sedi ufficiali: «è improbabile la praticabilità di un autonomo percorso di risanamento, specie quando è necessario toccare interessi che condizionano l'attività di riforma. È auspicabile allora un sostegno da parte dello Stato».

Il tradizionale giudizio di partitocrazia della Corte dei Conti segna quest'anno il punto di non ritorno. Ci sono, come sempre, le critiche ai buchi e sprechi, ma c'è anche la consapevolezza che «malgrado gli sforzi per riformare settori come la sanità, la formazione professionale, i rifiuti, le società partecipate e l'amministrazione, gli effetti stentano a manifestarsi anche per la pressione di interessi corporati-

vi organizzati. La Arrigoni nega che il suo sia un appello allo Stato per un commissariamento: «Serve più che altro un affiancamento dello Stato. Penso a un aiuto finanziario insieme alla individuazione di un piano di rientro almeno triennale che riguardi tutti i principali settori. C'è già per la gestione dei fondi europei». Proposta che trova favorevole il Pd con Antonello Cra-

«NESSUN RISULTATO
SULLO SVILUPPO,
LA SPESA È SALITA
DI 299 MILIONI»

colicci: «La Regione da sola non ce la farà». Ma l'assessore Gaetano Armano sottolinea che «si è già insediato il tavolo di confronto sul federalismo fiscale che redigerà anche il patto per il consolidamento del riequilibrio finanziario». Lombardo rileva che alla fine i conti della Regione hanno superato l'esame formale: «La Corte colloca la situazione finanziaria regionale nel contesto di grave congiuntura nazionale ed evidenzia i nostri sforzi nell'azione di risanamento». Ma per Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl, «ci sono gli estremi per il default finanziario e per accusare Lombardo di ripetute e gravi violazioni di legge». E lo stesso Cra-

colicci varate dal Parlamento non hanno avuto attuazione da parte del governo».

La Arrigoni va oltre aggiungendo che «non sono neppure apprezzabili i risultati per gli interventi sullo sviluppo e la crescita». I dati infatti mostrano «una situazione di notevole preoccupante deterioramento dei conti». Per il presidente della Corte dei Conti «c'è un rilevante calo del Pil. Fra il 2007 e il 2011 in Sicilia hanno chiuso 4.500 imprese, dato peggiore di tutto il Mezzogiorno». È ancora: «C'è un calo delle entrate del 13% che corrisponde a 678 milioni in meno. Cala del 3% l'Irpef e dell'8,9 l'Irpegg. E malgrado ciò nella scrittura dei bilanci le entrate sono sempre indicate in modo ottimistico col risultato che poi ci sono leggi senza copertura di spesa».

È una linea che si riflette nell'analisi del procuratore della Corte dei Conti, Giovanni Coppola. Che da un lato segnala come anche i tagli alla spesa portati avanti con provvedimenti amministrativi dalla giunta «sembrano scritti sulla sabbia. Il vento conservatore di interessi consolidati, difficili da eliminare, li rende di complicata applicazione». Coppola sottolinea a sua volta che nel 2011 «la spesa regionale complessiva è cresciuta di 299 milioni. L'indebitamento ha raggiunto i 5,3 miliardi e chi paga è sempre il solito tassato contribuente, perché è fin troppo ovvio che il mutuo di oggi si scarica sulle generazioni future».

IL BILANCIO SOTTO ESAME

LA REGIONE: C'È CHI HA BONUS PIÙ «PESANTI» DEL SALARIO. I GIUDICI CONTABILI BACCHETTANO LE PARTECIPATE

Multiservizi, caos sugli stipendi d'oro

PALERMO

●●● Uno stipendio da circa 30 mila euro l'anno e bonus per 10 mila. All'assessorato all'Economia ci hanno messo un po' a capire come erano costruite le buste paga della Multiservizi ma alla fine hanno dovuto prendere atto che per dir-

pendenti che guadagnano più dei supermanager che con lo stipen-

do di un milione che tocca a Lanza e Risoprande le due più grandi partecipate regionali. Sono una ventina i dipendenti che godono di superminimi superiori alle

stanche quote extra che alla Regione costano 180 mila euro all'anno. Vicenda rimasta sotto traccia per anni ma che ora viene al petto perché la Regione non potrebbe confermare queste buste paga nel passaggio dalla vecchia società alla nuova. Condizioni d'obbligo perché è in corso un braccio

di ferro con i sindacati. «Per hanno chiesto le dimissioni dell'assessore. All'assessorato spiegano anche che si sta limitando l'azione di responsabilità per i vecchi manager che hanno concesso questi bonus». Inoltre crescono i precari ante-finali per cui si vuole la stabilizzazione, dai 129 attuali all'ulti-

ma conta ne risultavano 140 che costano circa 5 milioni.

Non è un caso se anche il procuratore della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, abbia puntato l'indice ieri contro la galassia delle partecipate. «Sono 51 ma volendo rilanciare alle 34 per cui è previsto il piano di riordino si può già dire

che 23 hanno perduto il bilancio. Un dato che fa capire l'incapacità imprenditoriale del settore pubblico. È una palude senza fondo che assorbe in mancanza di efficaci controlli i soldi degli ignari contribuenti intrappolando una pleiade di amministratori, controllori e consulenti». Per l'appollata drastica riduzione delle partecipate da 31 a 14 che doveva avvenire in buona parte entro fine giugno, è rimasta tra le buone intenzioni del governo. **GA. P.**

OPERE PUBBLICHE. In leggera ripresa l'edilizia, al palo le infrastrutture

Tempi lunghi negli appalti «E in Sicilia treni lumaca»

PALERMO

●●● In flebile ripresa il settore degli appalti pubblici: in Sicilia, nel 2011, ne sono stati aggiudicati 767 per un finanziamento di poco superiore ai 900 milioni di euro. Nel 2010 erano stati 652. Un risultato che però si scontra con i tempi definiti «biblici» dal procuratore generale d'appello della corte dei conti, Giovanni Coppola. Il riferimen-

to è all'ultimazione e al collaudo delle opere. Dei 1.254 appalti aggiudicati nel 2005, solo 605 risultavano collaudati al 31 dicembre 2011, mentre dei 1.407 aggiudicati nel 2006, solo 448 risultavano collaudati alla fine del 2011. Il procuratore generale è stato critico anche sulle infrastrutture, in particolare sulla situazione della rete ferroviaria regionale: «Al Nord da de-

centri è funzionante l'alta velocità sulle linee ferrate - ha detto Coppola - mentre in Sicilia, tranne qualche raro caso, le linee sono ancora a binario unico e in gran parte neanche elettrificate. Per collegare i due più importanti centri siciliani, Catania e Palermo, occorrono in media cinque ore di treno. La stessa distanza tra Milano e Bologna viene percorsa dal treno Freccia Rossa in circa un'ora». I contratti di servizio aggiudicati in Sicilia lo scorso anno, per importi superiori ai 40 mila euro, sono stati 1.369. Nel 2010 erano stati 707. **DM**

attualità

Italia Oggi

Numero 155, pag. 3 del 30/6/2012

PRIMO PIANO
Dal vertice ok anche alla ricapitalizzazione delle banche e ai 120 miliardi di per la crescita

In Europa vince Supermario

Sì dei 17 allo scudo antispread. E Monti batte la Merkel

 di **Giampiero Di Santo**

Nel debordare delle metafore calcistico-politico-economiche, c'è perfino chi lo ha ritratto con la cresta bionda, il resto della testa rasata e due orecchini, proprio come l'altro Supermario, Balotelli, impegnato giovedì sera nella semifinale tra Italia e Germania che ha registrato l'ennesima vittoria degli azzurri contro i tedeschi.



Ma al di là dei facili e anche divertenti paragoni, si può ben dire che Mario Monti, presidente del consiglio, con la sua tattica votata all'attacco e l'aiuto del premier spagnolo Mariano Rajoy e del presidente francese François Hollande, è uscito vincitore dal consiglio europeo di Bruxelles. Concluso dopo una lunga maratona con la decisione di creare il meccanismo antispread per aiutare i paesi virtuosi come l'Italia, o come la Spagna, già da tempo impegnati nell'opera di risanamento dei conti. Ma anche con il via libera al piano per la crescita dotato di 120 miliardi di euro voluto dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e dal numero uno dell'Eliseo e con l'accordo tra i 17 per ricapitalizzare le banche. Tutti

contenti, insomma, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, anche se la Merkel, costretta a subire l'offensiva italo-spagnola accompagnata dalla minaccia di utilizzo del veto al piano per lo sviluppo da parte di Monti, ha dovuto davvero fare buon viso a cattivo gioco.

L'annuncio di Van Rompuy

Non è un caso che l'accordo sia arrivato a notte fonda, annunciato dal presidente del consiglio europeo Herman Van Rompuy. I leader dell'Eurogruppo «hanno aperto alla possibilità che i paesi virtuosi usino i fondi salva-stati Esfs e Esm per riassicurare la stabilità sui mercati», ha spiegato, per poi aggiungere: «È stato un vertice difficile e fruttuoso, durante il quale è stato approvato un patto per la crescita e il lavoro in grado di mobilitare oltre 120 miliardi di euro».

L'accordo in sintesi

L'intesa, che dovrà essere tradotta in atti concreti dall'Eurogruppo entro il prossimo 9 luglio, afferma la necessità di rompere il circolo vizioso tra banche e debiti sovrani. Per questo, entro il 2012, una volta creato il sistema unico di supervisione sulle banche che vedrà coinvolta la Banca centrale europea, l'Esm, European stabilization mechanism, potrà ricapitalizzare direttamente gli istituti di credito. È anche previsto che l'Eurogruppo esaminerà la situazione del settore finanziario irlandese, con l'obiettivo di «migliorare ulteriormente la sostenibilità del programma di aggiustamento». L'altro capitolo dell'accordo riguarda la ricapitalizzazione delle banche spagnole, inizialmente attraverso il fondo Esfs, il Fondo europeo di stabilità finanziaria, e poi tramite l'Esm. Ma è nell'ultima parte che si può leggere la vittoria di Monti e Rajoy: «Faremo ciò che è necessario per garantire la stabilità dell'Eurozona in particolare utilizzando gli strumenti Esfs/Esm in modo flessibile ed efficiente per stabilizzare i mercati degli stati membri rispettando le loro specifiche raccomandazioni, i cronoprogrammi già stabiliti durante il semestre europeo e il patto di stabilità e crescita».

«Tutte queste procedure saranno oggetto di un memorandum di intenti», è la conclusione dei 17 di Eurolandia, che danno il benvenuto alla Banca centrale europea e alla sua disponibilità «a fungere da agente per Efsm/Esm nel condurre le operazioni di mercato in maniera efficiente».

Monti, l'Italia non userà lo scudo antispread

Una vittoria totale per Monti, considerato che l'assistenza agli stati virtuosi contro l'aumento dello spread sarà fornita senza condizioni e in particolare senza l'intervento di alcuna troika, cioè del trio commissione europea, Fmi, Bce. Il premier italiano, però, tanto per chiarire che l'Italia ce la farà da sola, ha assicurato che per ora la nuova arma resterà risposta nella fondina: «In futuro, qualora serva come forma di incoraggiamento per l'economia, non escludo che l'Italia possa chiederlo. Ma non adesso», ha spiegato il premier. Monti ha espresso soddisfazione perché «abbiamo ottenuto quello che volevamo, con importanti passi avanti che corrispondono molto a quelli che l'Italia da tempo sostiene: è stato adottato un patto per la crescita e l'occupazione che contiene importanti misure sia a livello nazionale che europeo».

E ha aggiunto che l'Italia raggiungerà il pareggio di bilancio entro il 2013. Il presidente del consiglio non ha nascosto la gravità della recessione, e anzi ha ammesso che la situazione «è pesante «e non ho mai pensato di poterla trasformare in leggera in pochi mesi».

Zittita la Merkel

La spiegazione di Monti, che ha insistito sul non intervento della Troika per i paesi virtuosi che chiederanno l'utilizzo dello scudo antispread, è servito a tacitare la Merkel, che per nascondere la sua sconfitta al tavolo delle trattative aveva attribuito alla Troika il compito di verificare il rispetto delle condizioni da parte degli stati per così dire aiutati. Salvo poi, una volta rientrata a Berlino, smentire con la più classica delle giustificazioni: «C'è stato un equivoco nella comunicazione».

I mercati brindano, gli spread crollano

Certo è che ai mercati l'intesa raggiunta, compresi i 120 miliardi resi disponibili per la crescita ma non gli eurobond che la Germania continua a non volere nella maniera più assoluta, è piaciuta. A Milano la Borsa ha festeggiato con un balzo del 6,59%, mentre lo spread tra Bund e Btp a 10 anni è arretrato a 424 punti base, sotto il 5,79%. Anche il differenziale tra Titoli decennali tedeschi e i Bonos spagnoli è calato da 543 a 475 punti.

Pd e Udc lodano Monti, il Pdl si associa con riserva

L'esito del vertice è stato ritenuto molto soddisfacente dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, che ha dichiarato: «L'Italia deve ringraziare Mario Monti e il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi». Il segretario del POd, Pier Luigi Bersani, ha riconosciuto che «L'Italia ha giocato bene anche a Bruxelles. Ma la partita non è finita». L'ex premier Silvio Berlusconi non ha commentato direttamente, ma sembra che con i suoi collaboratori abbia riconosciuto i meriti di Monti, sottolineando però che la guerra non è vinta.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfihelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 155, pag. 3 del 30/6/2012

PRIMO PIANO

Che in appena due mesi ha portato il calo del prodotto lordo dall'1,7 al 2,6%

Una politica economica demenziale

di **Gustavo Piga*** * www.gustavopiga.it

Siamo nell'abisso», sottolinea il capoeconomista di Confindustria, Luca Paolazzi, illustrando le stime di via dell'Astronomia sul Pil tagliate rispetto alle precedenti previsioni: per il 2012 al -2,4% (dal -1,6%).

Secondo il Centro studi di Confindustria il deficit pubblico nel 2012 si assesterà a -2,6%, in peggioramento di 1,1 punti a causa della crisi.



Il Documento di Economia e Finanza del Tesoro uscito poco più di due mesi fa prevedeva per il 2012 una (de)crecita del -1,2%: la decrescita secondo Confindustria è ora raddoppiata. Nel giro di 2 mesi. Raddoppiata. L'indebitamento netto del settore pubblico, previsto ad 1,7% di Pil nello stesso Documento, peggiora, secondo Confindustria, fino a 2,6%. E, per fortuna, almeno non si parla nei circoli governativi di riportarlo con manovre fiscali restrittive all'1,7%. Sarebbe demenziale.

Ma torniamo a noi. Guardateli questi dati, hanno dell'incredibile. Sono pazzeschi, nel giro di solo due mesi. Eccola servita per voi, l'austerità che distrugge lavoro, imprese, Pil e, con esse, anche la stabilità dei conti pubblici. E che nessuna riforma sa curare. Altro che tassisti. Ma cosa aspetta il Governo a sostenere la domanda aggregata con spesa pubblica? Solo in questo modo arresterà l'emorragia dei conti pubblici tramite la crescita! Quali altri esperimenti dobbiamo fare sulla pelle di tutti noi per capirlo? Questa è macroeconomia da primo anno di università, e dovremmo pretendere che, a fronte di ricette fallimentari che distruggono la vita delle persone, si tentino almeno ricette alternative. Questo è anche il senso del Manifesto che ho appena firmato, ideato da alcuni economisti di fama mondiale. Firmatelo anche voi se volete, ma soprattutto, dite basta a ricette sbagliate. Chiedete che almeno si provino ricette alternative. Chiedete! Fate vedere questi dati sconvolgenti, discutetene tra di voi, prendete posizione, dite basta a queste politiche economiche assurde.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mihelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 